

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La falsità del rapporto uomo-donna

**Il marito pretende di essere capito dalla moglie
ma non si preoccupa di capirla**

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Non è un'esagerazione dire che la famiglia è stata spesso protetta con l'ipocrisia. Come abbiamo visto nell'articolo precedente, la mentalità maschile (e maschilista) ha condizionato la società e la donna tanto che la donna stessa ha dovuto adattarsi. In famiglia il quieto vivere viene spesso garantito con l'ipocrisia. Ciò che ne risulta è un rapporto uomo-donna falsato. L'ipocrisia è celata sotto le mentite spoglie della convenienza, della salvaguardia di una facciata di onorabilità, dell'assuefazione, della rassegnazione e della resa giustificata dal "così doveva andare". In tutto ciò, dov'è finito l'amore?

Per comprendere perché le cose vadano così non basta richiamarsi alla differenza tra la psicologia maschile e la psicologia femminile. La verità è che l'uomo pretende di essere compreso dalla sua compagna ma si preoccupa ben poco di capire lei. Tale atteggiamento di superiorità nasce nel maschio sin dalla sua infanzia. Il bambino chiama amici i suoi compagni maschi, e loro chiamano le bambine "femmine", dando al termine un senso denigratorio. Le madri di questi bambini che se la credono, piccoli maschilisti in erba, hanno la loro parte di responsabilità perché li trattano da privilegiati, mentre relegano in cucina le loro sorelle. La presunta superiorità dei maschietti è poi alimentata da frasi deleterie come: "Non piangere, non fare la femminuccia", "fai l'ometto", e così via. La madre che dice al figlio "tu sei il maschio", magari di fronte alle sue sorelle più grandi di lui, che cosa crede di ottenere, se non un maschilista? Interrompere poi i litigi tra fratelli e sorelle richiamando il maschio a comportarsi da ometto e a dimostrare alle sue sorelle di esserlo, è catastrofico, perché il messaggio che riceve è che non deve abbassarsi a discutere con una bambina, anzi con una "femminuccia".

Il danno provocato nel bambino rivelerà i suoi effetti negativi quando si sposerà. Con tutti i pregiudizi e gli errori che ha accumulato, avrà grandi difficoltà a relazionarsi con la sua compagna; riterrà inutile cercare di fondere il suo animo con quello della moglie. Non sarà neppure capace di aprirsi, lui a cui è stato insegnato a non piangere come una femminuccia. Per ciò che lo riguarda, si limiterà alla sfera sessuale e non si preoccuperà di arricchire psicologicamente la vita coniugale.

Le mogli di costoro ne soffriranno molto. Sono questi i loro lamenti:

- Anche se ogni tanto parliamo, mio marito non si confida mai con me;
- Non si sforza mai di capire i miei sentimenti;
- Se sono triste o di cattivo umore, mi deride, scherza, e così mi irrita di più;
- Mi vuole sempre sorridente, disponibile, non capisce che anch'io ho a volte bisogno di sfogarmi.

Lui rientra a casa dal lavoro la sera. Nota che la moglie è di cattivo umore. «Che cos'hai?», le domanda. E lei: «Niente». Lui insiste e lei gli dice una cosa qualsiasi: «Si è rotta la lavatrice». Lui, sempre pronto a trovare soluzioni, le dice: «Chiama l'idraulico», e accende il televisore e va a stravaccarsi in poltrona. Problema risolto. Peccato però che lei non cercasse soluzioni. Voleva solo parlare ed essere abbracciata.

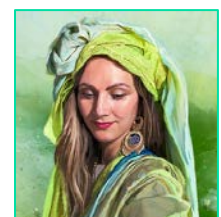


Per spiegare e accantonare una volta per tutte la sua scarsa capacità-volontà di capire la donna, l'uomo ha trovato un motto risolutivo: «La donna è un mistero». La verità è che lui teme l'intelligenza femminile.

Nella Bibbia troviamo un'interessante ed emblematica storia di vita coniugale. Lui era «un ricco, proprietario di tremila pecore e mille capre: si chiamava Nabal ... Sua moglie si chiamava Abigail ed era una donna bella d'aspetto e di buon senso, mentre Nabal era un uomo duro e cattivo» (1Sam 25:2,3, TILC). In ebraico il nome Nabal (נָבָל, *Navàl*) significa «stupido». Nella Bibbia il nome di una persona indica le sue caratteristiche e la sua personalità. Così, a questo punto sappiamo dei due diverse cose: Nabal è un insensato, è uno scontroso ed è anche malvagio; al contrario, Abigail, sua moglie, è intelligente e di buon senso. Abigail fu dunque una donna afflitta da molte prove per l'ignoranza e la grettezza del marito. La Sacra Scrittura parla del coraggio di lei, della sua intelligenza, della sua risolutezza e delle sue capacità. La storia è narrata in 1Sam 25.



Eccola, corredata da note esegetiche e psicologiche, nella versione della *Nuova Riveduta*:



“Davide, avendo saputo nel deserto che Nabal tosava le sue pecore, gli mandò dieci giovani, ai quali disse: «Salite a Carmel, andate da Nabal, salutatelo a nome mio, e dite così: Salute! Pace a te, pace alla tua casa e pace a tutto quello che ti appartiene! Ho saputo che hai i tosatori; ora, i tuoi pastori sono stati con noi e noi non abbiamo fatto loro nessuna offesa. Nulla è stato loro portato via per tutto il tempo che sono stati a Carmel. Domandalo ai tuoi servi ed essi te lo confermeranno. Questi giovani trovino dunque grazia agli occhi tuoi, poiché siamo venuti in giorno di gioia; e dà, ti prego, ai tuoi servi e al tuo figlio Davide ciò che avrai fra le mani». – *1Sam 25:4-8.*

Davide sta semplicemente chiedendo ospitalità a Nabal. Davide ha buoni motivi per farlo: ha aiutato i pastori di Nabal. Nabal sa chi è Davide, dato che aveva avuto molto successo in pubblico ed era ormai un uomo famoso; ma lo conosceva anche per come si era comportato con la sua gente. In più, l'ospitalità ebraica richiedeva che Nabal onorasse il debito di ospitalità, a maggior ragione perché Davide aveva trattato bene i suoi pastori.



“Quando i giovani di Davide arrivarono, ripeterono a Nabal tutte queste parole in nome di Davide, poi tacquero. Ma Nabal rispose ai servi di Davide, e disse: «Chi è Davide? ... Sono molti, oggi, i servi che scappano dai loro padroni! Io dovrei prendere il mio pane, la mia acqua e la carne che ho macellata per i miei tosatori, per darli a gente che non so da dove venga?»” – *1Sam 25:9-11.*

Nabal non solo stupidamente nega l'ospitalità, ma nega anche che il nome di Davide sia conosciuto. È così duro che aggiunge un insulto: dicendo che “sono molti, oggi, i servi che scappano dai loro padroni”, vuol alludere alla ribellione di Davide contro il re Saul. Davide, però, non sta scappando: viaggia con un esercito di uomini, guerrieri temprati. Gli uomini di Davide rientrano poi con la risposta di Nabal.

“Allora Davide disse ai suoi uomini: «Ognuno di voi prenda la sua spada!». E ciascuno di essi prese la sua spada; anche Davide prese la sua, e salirono dietro a Davide circa quattrocento uomini; duecento rimasero presso i bagagli”. – *1Sam 25:13.*

Quattrocento uomini armati si muovono contro Nabal. La reazione di Davide è estrema e sproporzionata. L'ospitalità avrebbe dovuto essere concessa, ma Davide non aveva il diritto di pretenderla né tantomeno di prendersela con la forza.

“Abigail, moglie di Nabal, fu informata della cosa da uno dei suoi servi, che le disse: «Davide ha inviato dal deserto dei messaggeri per salutare il nostro padrone ed egli li ha trattati male. Eppure, quella gente è stata molto buona verso di noi; noi non abbiamo ricevuto nessuna offesa e non ci hanno portato via nulla per tutto il tempo che siamo stati con loro, quando eravamo nei campi. Di giorno e di notte sono stati per noi come una muraglia, per tutto il tempo che siamo stati con loro pascolando le greggi. Ora dunque rifletti e vedi quel che tu

debba fare; poiché un guaio certamente avverrà al nostro padrone e a tutta la sua casa; ed egli è un uomo così malvagio, che non gli si può parlare». – *1Sam 25:14-17*.

Cosa interessante, il servo di Nabal non va dal suo padrone ma da sua moglie Abigail e osserva che suo marito “è un uomo così malvagio, che non gli si può parlare”. Spera nell’azione di lei: “Vedi quel che tu debba fare”, le dice.

“Allora Abigail prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque montoni pronti da cuocere, cinque misure di grano arrostito, cento grappoli d'uva passa e duecento masse di fichi e caricò ogni cosa sugli asini. Poi disse ai suoi servi: «Andate davanti a me; io vi seguirò». Ma non disse nulla a Nabal suo marito”. – *1Sam 25:18,19*.

Abigail, con l’intelligenza pratica delle donne, sa subito cosa deve fare, e mette in atto il suo piano senza esitare. Mette insieme ciò che Davide aveva chiesto, prepara il viaggio e lei stessa vuole incontrare Davide. Il tutto senza dirlo a suo marito Nabal. Per quelle donne cui è stato insegnato che le mogli debbano “obbedire” ai loro mariti, questo racconto presenta un precedente biblico interessante. Abigail, *sapendo di avere ragione*: 1. Considera il problema; 2. Decide l’azione giusta, anche se contraria alla volontà del marito; 3. Attua il suo piano; 4. Non chiede il permesso del marito; 5. Non lo informa neppure.

“Lei dunque, in groppa al suo asino, scendeva il monte per un sentiero coperto, quando apparvero Davide e i suoi uomini che scendevano di fronte a lei, e li incontrò. Or Davide aveva detto: «Ho dunque protetto invano tutto ciò che costui aveva nel deserto, in modo che nulla è mancato di quanto possiede; ed egli mi ha reso male per bene. Così tratti Dio i nemici di Davide con il massimo rigore! Fra qui e lo spuntar del giorno, di tutto quello che gli appartiene non lascerò in vita un solo uomo». – *1Sam 25:20-22*.

Abigail è partita per incontrare Davide. Intanto lui ha giurato di mettere a morte tutti gli uomini che appartengono a Nabal. Non si tratta soltanto di schiavi, ma di tutti i membri della famiglia estesa di Nabal.

“Quando Abigail ebbe visto Davide, scese in fretta dall'asino e gettandosi con la faccia a terra, si prostrò davanti a lui. Poi, gettandosi ai suoi piedi, disse: «Mio signore, la colpa è mia! Permetti che la tua serva parli in tua presenza e tu ascolta le parole della tua serva! Ti prego, mio signore, non far caso di quell'uomo da nulla che è Nabal; poiché egli è quel che dice il suo nome [נָבָל (*Navàl*), “stupido”]; si chiama Nabal e in lui non c'è che stoltezza; ma io, la tua serva, non vidi i giovani mandati dal mio signore. Ora dunque, mio signore, com'è vero che vive il Signore e che anche tu vivi, il Signore ti ha impedito di spargere sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani. I tuoi nemici e quelli che vogliono fare del male al mio signore siano come Nabal!»” – *1Sam 25:23-26*.

Cavalcando un asino, Abigail mostra la sua posizione ricca. Gli asini erano allora animali da ricchi. Abigail si abbassa però di fronte a Davide e si assume la responsabilità per le azioni sconsiderate di suo marito Nabal. Si spinge perfino a criticarlo pubblicamente. Un

aspetto notevole emerge da ciò che Abigail dice a Davide per giustificarsi: “Non vidi i giovani mandati dal mio signore”. Che differenza avrebbe fatto il suo averli visti, se non aveva l'autorità di agire? Ovviamente l'aveva.



Abigail fa notare a Davide che se lui attua la sua vendetta dovrà affrontare le accuse di un inutile spargimento di sangue: “Il Signore ti ha impedito di spargere sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani”. Gli fa presente, in un modo molto delicato, che alla fine sarebbe lui il colpevole, non Nabal. In pratica, gli sta dicendo che non ha un diritto previsto dalla *Toràh* per una ritorsione simile. Se lo fa, sarà lui il colpevole davanti a Dio.

“Adesso, ecco questo regalo che la tua serva porta al mio signore; sia dato ai giovani che seguono il mio signore. Ti prego, perdona la colpa della tua serva, poiché per certo il Signore renderà stabile la tua casa perché tu combatti le battaglie del Signore e in tutto il tempo della tua vita non si è trovata malvagità in te. Se mai sorgesse qualcuno a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà custodita nello scrigno dei viventi presso il Signore, il tuo Dio; ma la vita dei tuoi nemici il Signore la lancerà via, come dall'incavo di una fionda. Quando il Signore avrà fatto al mio signore tutto il bene che ti ha promesso e ti avrà stabilito come capo sopra Israele”. – *1Sam 25:27-30*.

Abigail qui mostra il suo buon senso e la sua intelligenza. Lei non difende Nabal, ma ricorda a Davide la sua missione spirituale e le conseguenze delle sue azioni. Mentre lo sta pregando, fa quella che si rivelerà una profezia. Ricorda a Davide, che ha svolto i piani di Dio, che ha combattuto per Dio stesso. Davide avrà la protezione del Signore e i suoi nemici saranno sconfitti. Perché dovrebbe interferire con il piano divino e macchiarsi di assassinio?

Sebbene Abigail stia agendo nel suo proprio interesse, si dimostra intelligente e saggia. Davide non le rimprovera di essere una donna ribelle che scavalca l'autorità del marito e interferisce negli affari che riguardano gli uomini. Anzi. *1Sam 25:32-35* riferisce: “Allora Davide disse ad Abigail: «Sia benedetto il Signore, il Dio d'Israele, che oggi ti ha mandata incontro a me! Sia benedetto il tuo senno, e benedetta sia tu che oggi mi hai impedito di spargere del sangue e di farmi giustizia con le mie mani. Poiché certo, come è vero che vive il Signore, il Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male, se tu non ti fossi affrettata a venirmi incontro, fra qui e lo spuntar del giorno a Nabal non sarebbe rimasto un solo uomo». Davide quindi ricevette dalle mani di lei quello che gli aveva portato e le disse: «Risali in pace a casa tua; vedi, io ho dato ascolto alla tua voce e ho avuto riguardo per te»”.

Davide non solo non critica Abigail, ma loda il Signore per lei; riconosce il suo buon senso; applaude alla sua comprensione spirituale nell'impedirgli un grave peccato. Davide seppe *ascoltare una donna*.

“Abigail giunse da Nabal mentre egli faceva un banchetto in casa sua, un banchetto da re. Nabal aveva il cuore allegro, perché era completamente ubriaco; perciò lei non gli parlò di nulla, fino allo spuntar del giorno”. – *1Sam 25:36*.

Abigail, che si era mostrata intelligente, ora si mostra paziente e sopportatrice. Nabal ne esce per quello che è: un insensato e crudele egoista.

“Ma la mattina, quando gli fu passata l'ubriachezza, la moglie raccontò a Nabal queste cose; allora gli si freddò il cuore ed egli rimase come di pietra. Circa dieci giorni dopo, il Signore colpì Nabal ed egli morì”. – *1Sam 25:37,38*.

Alla fine Dio ha punito Nabal, non Abigail. Ma cosa significa che “il Signore colpì Nabal”? “Quando Davide seppe che Nabal era morto, disse: «Sia benedetto il Signore, che mi ha reso giustizia dell'oltraggio fattomi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male! La malvagità di Nabal, il Signore l'ha fatta ricadere sul capo di lui!»”. – *1Sam 25:39*.

Che il comportamento di Abigail non sia stato considerato irrispettoso e ribelle, ma semplicemente saggio, lo mostra l'equilibrata fine di quella storia.

“Poi Davide mandò ad Abigail la proposta di diventare sua moglie. I servi di Davide andarono da Abigail a Carmel e le parlarono così: «Davide ci ha mandati da te, perché vuole prenderti in moglie» ... Abigail si alzò in fretta, montò sopra un asino e, con cinque fanciulle, seguì i messaggeri di Davide e divenne sua moglie”. – *1Sam 25:39-42*.

Abigail divenne così la moglie del futuro re d'Israele. Abigail, donna intelligente, diede prova di tutta la sua perspicacia. Con una fervida supplica a Davide, rivelò saggezza e anche ottima logica. Con tatto e semplicità seppe convincere Davide, tanto che lui ringraziò Dio per il buon senso e l'azione tempestiva di questa donna. Con suo marito Nabal mostrò molta pazienza, attendendo che smaltisse la sbornia per informarlo di ciò che aveva fatto. Abigail, sposò poi Davide dopo la morte di Nabal e lo accompagnò a Ebron di Giuda, dove Davide fu per la prima volta incoronato re.

